



diritto & religioni

Semestrale
Anno XV - n. 1-2020
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

29



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno XV – n. 1-2020
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttori
Mario Tedeschi – Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

L. Caprara, V. Fronzoni,

A. Vincenzo

M. Jasonni

G.B. Varnier

G. Dalla Torre

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,

F. Balsamo, C. Gagliardi

M. Carni, M. Ferrante, P. Stefani

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustín Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione:

Cosenza 87100 – Luigi Pellegrini Editore
Via Camposano, 41 (ex via De Rada)
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80133- Piazza Municipio, 4
Tel. 081 5510187 – 80133 Napoli
E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Redazione:

Cosenza 87100 – Via Camposano, 41
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80134 – Dipartimento di Giurisprudenza Università degli studi di Napoli Federico II
I Cattedra di diritto ecclesiastico
Via Porta di Massa, 32
Tel. 081 2534216/18

Abbonamento annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 10,00 al seguente

link: www.pellegrinieditore.com/node/360

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– versamento su conto corrente postale n. 11747870

– bonifico bancario Iban IT 88R010308880000000381403 Monte dei Paschi di Siena

– assegno bancario non trasferibile intestato a Luigi Pellegrini Editore.

– carta di credito sul sito www.pellegrinieditore.com/node/361

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Per ulteriori informazioni si consulti il link: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

vasce si basa nel determinare ciò che può fare in una diocesi o in un raggruppamento di Chiese particolari, conoscendo le capacità conferitegli dal sacramento del diaconato, riservandogli senza dubbio funzioni per le quali un vescovo ordinerebbe i fedeli affidando loro la partecipazione alla dimensione diaconale della Chiesa. Questa tesi sarà molto utile per i vescovi, le conferenze episcopali e gli stessi diaconi.

Patrick Valdrini

LUIGI MARIANO GUZZO, *L'assistenza religiosa alle forze armate nello spazio giuridico europeo. Principi generali e analisi comparata in Italia, Regno Unito, Francia, e Spagna*, Cedam, Wolters Kluwer, Milano, 2019, pp. I-XXVIII e 1-228.

L'individuazione di elementi di raccordo tra istituzioni che esprimano parametri culturali di complessa articolazione può certamente ritenersi tra le più accattivanti sfide di ricerca per uno studioso del diritto. È questa la condizione da cui muove l'opera prima di Luigi Mariano Guzzo, che propone un'indagine descrittiva dei lineamenti normativi dell'assistenza religiosa nelle Forze armate con lo scopo di delimitarne le linee evolutive comuni, in un quadro dalle pronunciate asimmetrie. Quel contesto, infatti, incrocia un'istituzione originaria e rigida, di indiscussa fondazio-

ne storica (l'organizzazione militare, ancestrale espressione gerarchica e apicale dell'entità sovrana) e, per converso, un attributo organizzativo di recente creazione, condensato nella locuzione di «assistenza religiosa», teso a ritagliare porzioni di tutela di libertà individuale nella cornice dell'indistinto neutralizzante, tipica delle c.d. «comunità separate» e segreganti.

Guzzo fornisce al lettore nell'Introduzione (pp. I-XXVIII) i criteri di metodo adottati per focalizzare i segnali sull'effettivo processo di modernizzazione della libertà religiosa: la prospettiva di indagine eminentemente «interna» alle Forze Armate; l'estensione di prospettiva alle Forze di Polizia; l'impiego di una terminologia in grado di cogliere aspetti descrittivi ed evolutivi delle forme di libertà in un diritto ecclesiastico militare; il criterio di ricostruzione comparata delle legislazioni nazionali.

Vorrò insistere su un dato, essenziale tornante interpretativo di questo libro, che si pone in linea con il tracciato delle rilevate disarmonie di sistema: il tentativo, a prima vista empirico ma di notevole efficacia ai fini dell'indagine, di coniugare i termini antagonisti di «diritto» e «Forze Armate».

Non sarà fuor di luogo rammentare che i diritti laici dalle origini all'età moderna, con il portato di tradizioni di ordine simbolico, liturgico e contenutistico, affondano le radici nelle istituzioni del diritto castrense roma-

no con contaminazioni che tramitano nel diritto canonico. Secoli dopo, Grozio attinge per il basamento nel nascente diritto internazionale sul diritto di pace e di guerra, aprendo l'orizzonte dottrinale del suo tempo alla concezione moderna delle relazioni *inter pares* tra Stati sovrani, ed una parallela impostazione giusnaturalistica del diritto internazionale è in Francisco de Vitoria, dietro le sollecitazioni della «guerra» ai popoli indios. Né l'elaborazione teorica della categoria dei diritti umani e il diritto convenzionale codificatorio che ne è alla base sarebbero stati senza il precedente delle due Guerre Mondiali. **Tuttavia, e proprio in ragione di questa dinamica antagonista tra valori concorrenti e antinomici, all'affermazione del *ius belli* statuale si affianca l'imperativo di istanze democratiche da legare all'uomo in armi. L'esigenza di regolamentare i diritti pubblici soggettivi e le correlate sfere di libertà, tra cui quella confessionale, confermano un'asimmetria sussistente nel crogiuolo ideale che allo Stato modernamente inteso ha dato origine.**

Nel tempo corrente, l'asimmetrica endiadi «diritto-Forze armate», osserva l'A., «significa entrare nella discussione in merito alla soggezione delle Forze armate all'ordinamento democratico» (p. XVIII). È qui la chiave di volta del libro: valutare l'inquadramento -che plurimi segnali confermano- dell'ordinamento militare in processi democratici, tenuto

conto che «la tutela del diritto di libertà religiosa all'interno di una comunità segregante è una questione che attiene ai diritti umani e alle libertà fondamentali» (p. XXV) e che una corretta impostazione del tema deve necessariamente aborrire interpretazioni economicistiche (p. XXVI).

Occorre preliminarmente individuare le coordinate di posizionamento dell'assistenza religiosa la quale, osserva l'A., *strictu sensu* si armonizza «come categoria normativa all'interno del settore amministrativo-pubblicistico delle legislazioni nazionali» (p. 7) ed è in grado di proporsi in forme di servizio che declinano il concetto di assistenza anche fuori del perimetro della confessionalità, come garanzia basica di sostegno umano di tipo etico. Quale che sia il suo contenuto, in ogni caso l'assistenza religiosa poggia su una giustificazione normativa ben precisa, provvedendo a rimuovere, attraverso il concorso dello Stato, gli ostacoli che impediscono l'attuazione del principio di eguaglianza. È dunque necessario, osserva l'A., chiarire il ruolo effettivo giocato dallo Stato-garante, il quale «assume una obbligazione di mezzo (l'assistenza religiosa) rispetto alla confessione religiosa, che assume un obbligo di risultato (l'assistenza spirituale)» (p. 16).

Guzzo propone in tal modo un primo criterio volto a fissare la nozione giuridica di assistenza religiosa attraverso un criterio di relazioni funzionali e ne individua la natura di

«servizio», di «diritto» e di oggetto di garanzia positiva (promozionale) dello Stato (pp. 16-21). Analoga operazione egli compie, in seconda battuta, stavolta sotto un profilo soggettivo, prendendo le mosse dalla formula tratta dal lemmario giuridico tecnico di «comunità separate»: realtà organiche all'interno delle quali «La componente essenziale nell'individuazione concettuale dell'assistenza religiosa è rappresentata dal vincolo di soggezione che lega il soggetto alla comunità» (p. 25). La ricostruzione nozionistica si completa con un panorama comparato dei tre modelli di assistenza religiosa nello spazio pubblico europeo, costruito sul criterio delle condizioni di accesso nelle strutture segreganti.

Una volta stabiliti i paletti concettuali della formula «assistenza religiosa», l'A. volge l'attenzione verso le componenti dinamiche che operano all'interno della struttura organizzata e individua nei cappellani la tipologia di riferimento dei soggetti preposti al servizio di assistenza spirituale nelle Forze armate (p. 36). Il Capitolo I, dedicato ai profili generali, si conclude con una ricostruzione delle fonti giuridiche, segnatamente canoniche, in detto ambito organizzativo, con a vertice l'istituto dell'Ordinariato castrense.

Nella ricerca di uno schema costruttivo europeo dell'assistenza religiosa, Guzzo rievoca il contributo offerto al processo di integrazione giuridica offerto dalla giurispruden-

za della Corte EDU: quelle decisioni, infatti, hanno favorito un'armonizzazione del diritto sul fattore religioso, tuttora ingabbiato dai precetti del «diritto primario» europeo dei Trattati, nel dogma delle competenze esclusive degli Stati membri (p. 51). L'analisi risulta particolarmente apprezzabile per la direzione volta ad individuare le forze endogene dell'ordinamento giuridico europeo, intese ad aprire spazi di contatto e aree dinamiche entro un modello rigido. In tali condizioni di sbarramento operativo e culturale, l'art. 9 CEDU affiancato al c.d. «margine di apprezzamento» quale principio ermeneutico adottato dalla Corte di Strasburgo, è assunto a strumento di compromesso pratico per eludere le limitazioni «sistemiche» (cfr. art. 6 TUE) ad un diritto sulla libertà religiosa di respiro europeo.

Guzzo ci avverte così che, a colmare i vuoti normativi del legislatore europeo ha provveduto il Giudice di Strasburgo attraverso storici provvedimenti in tema di tutela confessionale nelle Forze armate (sent. Kalac contro Turchia; sent. Aksoy, Dal e Ozen, Gündogdu contro Turchia; nonché sent. Larissis e altri contro Grecia): decisioni nelle quali, si noti, il principio ex art. 9 CEDU non è mai stato strumento di pedissequa applicazioni, come un *deus ex machina*, alla fattispecie in giudizio.

In tale atmosfera si è inserito il contributo normativo del Consiglio d'Europa, con un'importante Racco-

mandazione (CM/Rec (2010)4 e un *Memorandum* esplicativo) in tema di diritti umani nelle Forze armate, che l'A. fa oggetto di un'attenta analisi (pp. 79-88) anche alla luce dei principi generali ex artt. 9 e 15 CEDU (pp. 89-93). Viene inoltre considerato il sincronico intervento dell'OCSE con approcci diversificati -di vincolanza politica, non giuridica-, con la Decisione di Kiev n. 3/2013, preannunciata da una significativa produzione codificatoria culminata nel Manuale dei diritti umani e delle libertà fondamentali del personale delle Forze armate (2008): documenti che danno prova, osserva Guzzo, dello sforzo teorico inteso ad organizzare modelli positivi su cui successivamente riscrivere, nell'inchiostro del diritto positivo, un diritto dell'assistenza religiosa nelle Forze armate ispirato alle leggi del diritto umanitario europeo.

L'A. sposta l'attenzione, nel Capitolo III sulla disciplina convenzionale di Ginevra del 1949 (il c.d. Diritto Internazionale Umanitario) relativa all'inquadramento giuridico dei cappellani militari nel cd. *ius in bello*, in quanto «*corpus* normativo (...) applicabile anche nello spazio giuridico europeo» (p. 104) soffermandosi con maggiore cura ad una lettura interpretativa degli artt. 33-37 della terza Convenzione ginevrina (pp. 107-113).

Lo scopo di individuare un archetipo giuridico dell'assistenza religiosa nelle Forze armate europee trova il suo compimento in prospettiva com-

parata con le esperienze di Regno Unito, Francia, e Spagna, oggetto del Capitolo IV. Viene così offerto al lettore un quadro agevole ma nel contempo accurato e ricco di spunti, note integrative e di informazioni legislative aggiornate che segnalano la notevole sensibilità dell'A. verso la cognizione poliedrica in senso storico e dottrinale di un medesimo istituto. La palese simpatia europeista coltivata, induce Guzzo a proporre una giustificazione di ordine dogmatico (il rinvio allo Scaduto) e di ordine contenutistico normativo (cfr. la Carta di Nizza e la sent. del Tribunale Costituzionale spagnolo 1982) sull'opportunità di abbracciare il metodo ricostruttivo comparato.

Sembra però, volendo ricercare un comune denominatore in grado di unificare le esigenze disciplinari dei singoli legislatori nazionali, che il punto di raccordo tra le diversificate letture sia da individuare nella necessità di contenere l'incombente *capitis deminutio* che la natura costrittiva della realtà militare inevitabilmente produce sugli spazi di libertà personale del soldato: problema che rinvia alla questione prioritaria e non rinviabile della verifica sull'effettiva sussistenza di un equilibrio armonico tra disciplina di settore (l'assistenza religiosa nelle Forze armate) e i sovrastanti principi primi di rango costituzionale (pluralismo confessionale e culturale).

Questo ordine di questioni -si ricava dalla lettura del libro- soffre

dilatazioni importanti nelle singole esperienze nazionali, specialmente circa la disciplina dei cappellani militari. L'ordinamento giuridico italiano, infatti, accoglie una disciplina sbilanciata a favore della Chiesa cattolica in un contesto gravido di incognite (sull'eventuale sganciamento dal collaudato modello del rapporto pubblico impiegatizio). Uno squilibrio dovuto al regime concordatario ex art. 11 degli Accordi di Revisione del 1984 (pp. 133 ss.) cui accede una ragguardevole normativa di origine canonica ispiratrice dell'Ordinariato castrense in Italia; alla «deludente disciplina» ancora rinviante al Codice dell'Ordinamento Militare; al perdurante vuoto di una legge generale sulla libertà religiosa, condizionante presupposto ad un assetto garantista anche delle confessioni di minoranza (pp. 145 ss.).

Quanto al Regno Unito, di cui viene passata in rassegna la disciplina ed individuata la natura di modello ad integrazione piena, Guzzo rileva la peculiare configurazione normativa e multiculturale dell'assistenza religiosa «per l'impegno dell'assunzione da parte dei pubblici poteri di un'azione diretta e positiva» così da realizzare, in un contesto di «civilizzazione-giuridificazione» un servizio pubblico effettivo (pp. 152-153). L'esperienza francese, viceversa, si connota per la presenza di un modello ad integrazione flessibile (pp. 163 ss.) ascrivibile in larga misura alla natura compromissoria di quell'ordinamento, cul-

turalmente separatista, ma aperto *de facto* a soluzioni di finanziamento pubblico del fenomeno religioso. Ne è conseguenza la «militarizzazione» delle cappellanie militari. La Spagna, infine, in cui l'assistenza religiosa, il cui assetto legale l'A. perlustra con dovizia di informazioni, registra una importante transizione da un modello di integrazione organica verso un regime misto di «permanenza-non permanenza» (p. 180).

Da questa panoramica ricca di informazioni aggiornate, Guzzo conclude sull'evidenza che seppure «ad oggi non si possa parlare propriamente di un modello unitario che caratterizzi l'istituto dell'assistenza religiosa alle Forze armate in Europa», è comunque «possibile portare alla luce alcuni elementi comuni» (p. 187) dai quali sembra risultare trasversalmente -con l'eccezione positiva del modello britannico- una «ineguaglianza di trattamento» da parte dei diritti interni, in pregiudizio del rispetto del principio di laicità. Tuttavia, egli soggiunge, «la violazione di detto principio non va ascritta alla strutturazione del modello organizzativo, ma all'assenza degli strumenti normativi» (p. 189). Perciò il modello di sburocraizzazione unito ad una politica di finanziamento pubblico dell'assistenza religiosa, intesa come «servizio», potrebbe ben valere come proposta per un futuro modello unitario europeo di assistenza religiosa alle Forze armate.

Fabio Vecchi